

Per salvare le sue anime
Sant Ajaib Singh Ji

Nota dell'editore (della rivista Sant Bani): seguono due dichiarazioni del Maestro fatte al terzo gruppo di occidentali che lo visitarono in Rajasthan nel novembre del 1984, proprio dopo l'assassinio del Primo Ministro Indira Gandhi e il trambusto politico, la violenza che ne scaturirono; la prima fa parte del discorso del 29 novembre 1984, la seconda è la risposta di Sant Ji a una domanda posta il giorno seguente, una domanda scaturita dalla prima.

SANT JI: Nel libro del signor Oberoi è scritto un resoconto dell'epoca della vita del Maestro Sawan Singh. Fui testimone oculare di quell'incidente che avvenne quando si formarono l'India e il Pakistan nel 1947. A quel tempo uccidevano da ambo le parti. Molte ragazze furono stuprate e avvennero numerosi eventi tragici di esecuzioni dappertutto. A quel tempo il Maestro Sawan Singh dovette versare il proprio sangue per salvare le anime. Un ufficiale in comando fra i militari dove anch'io prestavo servizio, era un discepolo molto devoto del Maestro Sawan Singh. Quando andammo a vederlo, egli si prese due ore per parlarci della malattia. E disse all'attendente nel periodo in cui perdeva sangue: "Lascia che il sangue fluisca a Est e a Ovest" perché in Occidente c'era il Pakistan, dove c'erano tanti musulmani che venivano uccisi dagli indù, e a Est c'erano gli indù che venivano uccisi dai musulmani.

Il Potere Negativo non risparmia nessuna anima; esige sempre che tutti i karma siano liquidati o dai discepoli o dal Maestro. Perciò quando avvengono cose simili, i perfetti Maestri viventi devono dare molto sangue del proprio corpo per mantenere l'equilibrio. In quel momento era presente una persona che, dopo aver udito le parole del Maestro Sawan Singh, ancora non ebbe fede in lui e non credette alle sue parole. Così gli chiese se stesse liquidando il suo karma dando molto sangue dal corpo. Il Maestro Sawan Singh rispose che non era il suo karma perché i Santi sono liberi dal karma. Disse che stava liquidando i karma dei discepoli. Aggiunse solo di immaginare la condizione di un padre i cui figli bruciano nel fuoco. Non sentirà nulla quando vede che i figli stanno bruciando nel fuoco? I Santi amano più di migliaia di genitori mondani messi insieme. Così per salvare le anime devono sempre versare sangue o devono sempre soffrire le conseguenze dei karma dei discepoli sul proprio corpo.

Nel 1971 ci fu una guerra importante tra India e Pakistan. Da ambedue i lati usavano cannoni e distruggevano postazioni lontane sessanta chilometri da dove sparavano. Una notte ci fu un gran movimento degli eserciti. Portarono molti carri armati nella zona dove stavano sparando. Quella notte ciò che vidi in meditazione fu questo: vidi il Maestro Kirpal andare dove combattevano i due eserciti. E tagliandosi la testa versò molto sangue dal corpo per calmarli. Parecchi amati che stavano meditando a quel tempo, ebbero quest'esperienza. Dopo alcuni giorni la guerra terminò e allora ci rendemmo conto che era finita perché il Maestro Kirpal aveva dato il proprio sangue.

Quando si tagliò la testa e diede il sangue, a quel tempo erano presenti Baba Jaimal Singh, il Maestro Sawan Singh e tutti gli altri Santi. Il Maestro Sawan Singh disse che non avrebbe voluto tenere i discepoli in questo mondo in fiamme nemmeno per un istante, e che era inerme; dovevano vivere nel mondo e fare il loro lavoro.

Sapete che dopo alcuni anni il Maestro Kirpal lasciò il corpo. Prima di farlo, dovette subire un'operazione; lasciò il corpo per quella malattia. I politici non sanno ciò che stanno dicendo perché non sono consapevoli che la morte arriverà anche per loro. La notte in cui accadde quanto ho appena riferito, il Primo Ministro del Pakistan aveva dichiarato che avrebbero combattuto per mille anni. Quando nell'ashram sentirono la notizia, erano molto preoccupati. Non sapevano che cosa stesse accadendo. Ma dissi loro di non preoccuparsi perché la guerra sarebbe finita e tutto si sarebbe sistemato. In seguito lo stesso Primo Ministro si arrese e la guerra finì. Mi dispiace dire che il Primo Ministro che aveva affermato che avrebbe combattuto per mille anni, non riuscì nemmeno a raggiungere l'età di cinquant'anni. Lasciò il corpo prima dei cinquanta.

Così il discepolo sta pregando di fronte alla Forma dello Shabd che è venuta a salvare le anime. Dice: "Oh Maestro, sono intrappolato nell'illusione dei dubbi. Rimuovi l'illusione e dissipa i miei dubbi... O Swami, o Satguru, elargiscimi la grazia affinché possa sviluppare fede in te e possa credere

che qualunque cosa tu stia facendo, è per noi. Le nostre menti non credono in ciò che stai facendo per noi e abbiamo dubbi, sfiducia, per cui gentilmente elargiscimi una grazia tale per cui comincio a credere che stai facendo ogni cosa per noi”.

DOMANDA: Maestro, ieri ci hai parlato di come il Maestro Sawan Singh versò sangue all'epoca del conflitto tra musulmani e indù nel 1947, e di come il Maestro dovette pure sacrificarsi durante la guerra del 1971. Sappiamo che anche tu hai versato sangue per quindici giorni dopo l'uccisione della signora Gandhi. Quindi vorremmo sapere quanto ciò si ripercuoterà sulla tua vita o come si ripercuote già poiché siamo molto preoccupati su come ti possa danneggiare.

SANT JI: Non preoccupatevi di nulla perché nella Sant Mat ci viene insegnato a trascendere simili preoccupazioni e confusioni. Ieri nel Satsang non volevo dirvi tutto quello che vi ho detto in principio, ma l'atmosfera era tale che sono stato costretto a farlo. Quel che è accaduto quindici giorni fa, ha colpito pure me molto negativamente, e mi sono ammalato così gravemente che prima dell'arrivo del gruppo tutti nell'ashram erano preoccupati di ciò che sarebbe accaduto perché il gruppo sarebbe arrivato in un paio d'ore e non mi sentivo bene. Ho detto agli amati: “Questo è il lavoro del Maestro Kirpal e se lui vuole che io serva i suoi figli, allora farà una specie di miracolo”, ed egli ha fatto un miracolo quando è arrivato il gruppo. La maggior parte di voi avrà notato che quando scendevo le scale, mi sentivo così debole che avevo bisogno del sostegno di qualcuno per camminare. Ma ora che sono seduto qui di fronte a voi, non so come il Maestro Kirpal abbia mandato quella corrente nel mio corpo, ho incominciato a sentirmi meglio. Avrete visto che quando salivo le scale, non ero più così debole. Era molto diverso di come mi sentivo quando scendevo i gradini.

Così è tutta la grazia del Maestro Kirpal che mi ha elargito per cui sono in grado di servirvi nel gruppo. È assai interessante sapere che questo è uno dei gruppi più numerosi che abbiamo mai avuto, e ho ricevuto molte più lettere, quasi il doppio di quanto ricevo negli altri gruppi. Ma è solo per sua grazia che tutto il lavoro viene svolto e ogni merito va attribuito a lui.

Sono stato obbligato a dire quel che ho detto ieri nel Satsang, sono stato obbligato a farlo perché ho ricevuto parecchie lettere da tanti amati, satsanghi e non satsanghi, su quanto è accaduto e come sono stati protetti dal Potere del Maestro. Ho ricevuto altresì molte lettere di persone che non credono in me e vanno da qualcun altro. Ne ho appena ricevuta una da Delhi da una persona che va a vedere qualcun altro e ha detto nella lettera che finché il Maestro Kirpal è vissuto a Delhi, non vi è mai accaduto nulla di simile. Voleva sapere ora che vivo in Rajasthan, il mio stato era in pace? E posso dire con la grazia di Dio e la grazia del Maestro Kirpal che il Rajasthan è stata la regione più tranquilla durante questo tragico evento. Quell'amato mi ha scritto nella lettera che ora sta perdendo fede nella persona in cui crede perché pensa che non abbia protetto la gente a Delhi come faceva il Maestro a suo tempo. E si chiedeva pure quale effetto abbia avuto su di me tutto questo. Ho risposto con amore alla lettera e l'abbiamo imbucata proprio questa mattina. Gli ho detto che ogniqualvolta avvengono tragici eventi, ciò colpisce sempre i perfetti Maestri di quel tempo. E devono versare il loro sangue per salvare le anime. Non solo salvano i discepoli, salvano altresì quegli amati che li ricordano con amore e affetto. Per un perfetto Maestro non fa differenza se tali cose accadono in città o fuori città. In qualsiasi parte del mondo, quando qualcuno è nei guai e ricorda il Maestro con amore e affetto, il Potere del Maestro va a versare il proprio sangue per salvare quell'anima. I Maestri danno o versano il proprio sangue per salvare le anime, di conseguenza questo incide sulla durata della loro vita. Una volta il Maestro Sawan Singh Ji stava parlando con alcuni capi akali, il Maestro Tara Singh e il Maestro Uthum Singh Naboukai, che erano capi religiosi molto noti. In quel momento il comandante dell'esercito era pure presente insieme con tutti noi. Chiesero al Maestro Sawan Singh: “Sappiamo che nel tuo oroscopo è scritto che vivrai cent'anni. È vero?” Il Maestro Sawan Singh rispose: “Sì, è verissimo. Ma vivrò fino a cent'anni solo se gli amati mi permetteranno di lavorare in pace. Se vengono ad addossarmi difficoltà, problemi e se devo versare sangue per salvare le persone, allora non riuscirò a vivere così a lungo”. I meditatori sanno che il Maestro Sawan Singh lasciò il corpo dieci anni prima di quanto era destinato. Similmente, poiché il Maestro Kirpal Singh era gravato dai problemi e dalle difficoltà degli amati, anche lui lasciò il corpo quattordici anni prima. I Santi non vogliono versare il sangue per alcun motivo, ma sono inermi perché sono molto clementi con le anime, e ogniqualvolta vedono che stanno combattendo e uccidendo, subito vanno a salvarle. La grazia dei Santi non è limitata solo a una città, stato o paese. La grazia si estende a tutti quelli che li ricordano con amore e affetto. Anche un padre del mondo è colpito

se vede che i suoi due figli stanno litigando tra di loro. Si ammala pure. Analogamente, quando i Santi vedono che le persone combattono tra di loro e si uccidono, anch'essi si sentono tristi e intervengono nella lotta: in quel processo devono sacrificarsi. I Santi non eseguono alcun miracolo e non usano i poteri soprannaturali. Ma è vero che durante questi avvenimenti la Natura stessa assume la forma dei Santi e va a soccorrere le persone.

Non vi riferisco questo incidente per elogiarmi, ma è la realtà. Ho ricevuto una lettera da un non iniziato che vive nella città di Sirsa. Ha scritto di avermi incontrato nel 1978 quando stavo andando a Delhi. Sul tragitto per Delhi Pathi Ji e l'autista andarono a comprare del ghiaccio e quell'uomo era seduto nel suo negozio a circa trenta metri dal fuoristrada. Ero seduto nel fuoristrada e quella persona mi stava guardando, dopo alcuni minuti venne da me e disse: "Non ho resistito, la tua personalità mi ha attratto a venire da te". Con umorismo risposi: "Mio caro, non sono un magnete che può trascinarti qui". Ma quella persona affermò: "Bene, puoi dire quel che vuoi, ma ti sto dicendo la verità che tu mi hai attirato qui". Mi salutò e in seguito tornò al negozio. Fu solo un breve incontro in cui non mi chiese chi fossi e anch'io non chiesi sul suo conto. All'esterno era una persona come me, intendo dire anche lui era un sikh con la barba. Durante gli eventi che sono avvenuti a Delhi, stava visitando i parenti e rimase bloccato lì. Qualunque cosa sia accaduta a Delhi, non si è trattato di una lotta tra indù e sikh. In molti posti gli indù hanno protetto i sikh e in molti posti i sikh hanno protetto gli indù. Così non è stata una lotta fra comunità come hanno riportato. È stata opera di alcuni elementi negativi, saccheggiatori, che hanno avuto un'opportunità di rubare e hanno preso come bersaglio la comunità sikh. Lui stava guidando la macchina e a un certo punto è stato intrappolato da molti indù che volevano ucciderlo. D'un tratto ha ricordato il breve incontro che aveva avuto con me. E la Natura, o potete dire Dio, è venuta nelle sembianze di un uomo ben rasato e gli ha detto di nascondersi sotto il sedile; quell'uomo sbarbato si è offerto di guidare la macchina. Ha condotto la macchina in un luogo sicuro e dai parenti di quella persona dove voleva andare. Prima di andarsene, il sikh ha chiesto il nome e l'indirizzo per ringraziarlo. Ma quella persona che lo aveva aiutato, ha detto che non aveva tempo di dirgli il nome e l'indirizzo e che doveva andare a proteggere molti altri, dopodiché è scomparsa. In seguito l'amato si è reso conto che era il Potere del Maestro ad averlo protetto. Si ricordava di aver letto il nome "Sant Bani Ashram" sul fuoristrada. E mi ha scritto una lettera annotando sulla busta solo quel tanto di indirizzo. Non era l'indirizzo normale corretto, e non era sicuro che la ricevessi o meno. Ma molti in Rajasthan mi conoscono e anche se scrivete solo Sant Bani Ashram, Rajasthan, prima o poi la lettera mi arriverà. Così ho ricevuto quella lettera in cui mi diceva del nostro incontro nel 1978, di come è stato protetto da Dio e tutto il resto. Mi ha chiesto il permesso di venire al Satsang.

Il motivo per cui vi riferisco questo, è che ogniqualvolta avvengono simili eventi tragici, quando le anime sono salvate, la Natura assume la forma del Santo vivente e in quel modo le protegge. Qualcuno deve liquidare i karma, qualcuno deve patire per conto dei karma passati, o la persona o qualche altro potere che è vincolato ad aiutare quell'anima. La Natura, o potete chiamarla Dio, assume la forma del Santo vivente, e la Natura non paga nulla personalmente; è il Santo vivente a farlo.

Ho assunto l'ultimo pasto correttamente il 30 dell'ultimo mese. Fino a ieri non ho mangiato nulla, ho preso solo tè e nient'altro. Non sono abituato a mangiare anacardi, frutta secca o altra frutta, perché ho mantenuto la dieta molto semplice sin dall'infanzia, ma per tutto quello che stava accadendo, ero così debole che non riuscivo a digerire nulla; non ho mangiato nulla. Proprio ieri me la sono sentita di mangiare una certa quantità di cibo e l'ho fatto. L'ho detto ieri a Pappu.

Il secondo gruppo era qui quando sono accadute tutte quelle cose. E sapevo che non era un problema tra indù e sikh, ecco perché sono andato personalmente con il gruppo fino a Sirsa tenendo la mia macchina di fronte all'autobus. Dovevamo attraversare molti villaggi in cui vivono solo indù. Sapevo che erano miei fratelli e che non mi avrebbero fatto alcun male. Quando siamo arrivati a Sirsa, ho detto a Pappu: "Confido nel Maestro che arriverete a Delhi sani e salvi" e con la Sua grazia il secondo gruppo è arrivato a Delhi al sicuro.

Pertanto ogniqualvolta le anime sono salvate oppure ogniqualvolta la sofferenza delle anime è stata ridotta, qualcuno deve pagare per i loro karma. Non si cancella nessun karma senza pagarlo. La signora Indira Gandhi non era una persona negativa, era un'ottima persona ed ha contribuito molto a tenere il paese unito. Aveva rispetto per tutte le religioni, comunità e trattava ogni persona nello stesso modo. Ma non so perché quelle due persone fuorviate l'abbiano assassinata; lei è stata ingannata da loro.

Non tutti in una comunità particolare sono cattivi. Anche se le due persone che hanno assassinato la signora Gandhi, facevano parte della comunità sikh, non potete dire che tutti i sikh siano cattivi. Ci sono tanti sikh che hanno posizioni di spicco in India, e anche il nostro Presidente è sikh. Dovremmo temere le anime che sono state rifiutate da Dio, e le anime che non hanno ricevuto l'opportunità di praticare la devozione di Dio. Una volta il profeta Maometto era seduto con i discepoli e con altri religiosi; era pure presente un iniziato che aveva compiuto dei misfatti. Gli altri discepoli del profeta Maometto gli riferirono che quest'amato aveva compiuto un misfatto. Il profeta Maometto disse che come tutti i Santi amano essere giusti e amano sempre la giustizia, anche lui era molto giusto. Così affermò che non sarebbe stato responsabile per quel discepolo che uccide qualcuno; non sarebbe stato responsabile per quel discepolo che inganna qualcuno, non sarebbe stato responsabile per quel discepolo che ruba ad altri e non sarebbe stato responsabile per quei discepoli che commettono adulterio.

Quando fece quest'affermazione molto grave, uno dei discepoli disse: "Maestro, proprio ora hai bisogno di tanti seguaci, non dovresti dare a questo discepolo una punizione così severa". Il profeta Maometto rispose: "Non voglio diventare il guru di falsi musulmani e non voglio avere discepoli simili che compiono tutti questi misfatti. Voglio essere il Maestro di veri discepoli". Quando Guru Gobind Singh venne nel mondo, anche a quel tempo bruciava un fuoco simile della tirannia com'è bruciato a Delhi. Il fuoco a Delhi è stato estinto subito, ma quando Guru Gobind Singh venne, ci volle un lungo periodo per estinguerlo. Guru Gobind Singh protesse molte anime innocenti e in quel processo si sacrificò.

I dacoita non appartengono a una comunità e non favoriscono la comunità. Se vedono che da qualche parte ci sono molti indù, diventano indù. Se vedono che ci sono molti sikh in un posto, diventano sikh. Oggigiorno si trovano molte barbe e cose artificiali del genere; se non mi credete, chiedete al nostro Principal Sahib (n.d.t. il direttore della scuola al Sant Bani Ashram); lui vi dirà come a volte si mette un naso o baffi finti. I Santi amano tutte le comunità, tutte le religioni, la loro e anche quelle degli altri.

Se viviamo in base agli insegnamenti di Guru Gobind Singh Ji Maharaj, non troviamo nessuno come nemico. Nella guerra, quando Guru Gobind Singh stava aiutando gli innocenti, aveva un discepolo di nome Bhai Khanaya. Ricevette il compito di dare acqua ai soldati feriti in battaglia. Quell'amato soleva andare interiormente e aveva capito gli insegnamenti di Guru Gobind Singh. Così quando era sul campo di battaglia per dare acqua, non la dava solo ai compagni, ma anche al nemico. Gli altri si lagnarono con Guru Gobind Singh: "Maestro, noi con grandissima difficoltà feriamo i nemici, feriamo i loro corpi, ma Bhai Khanaya dà loro l'acqua, così si riprendono e ricominciano a combattere contro di noi".

Allora Guru Gobind Singh fece chiamare Bhai Khanaya e disse: "Queste persone si lamentano di te, dicono che dai acqua anche al nemico". Bhai Khanaya rispose: "Quali nemici? Non vedo alcun nemico; ovunque guardi, vedo solo Te". Guru Gobind Singh fu molto compiaciuto con lui e disse agli altri che lui aveva capito i suoi insegnamenti. Ottenne così tante benedizioni da Guru Gobind Singh che persino ora c'è una setta che opera nel nome di Bhai Khanaya.

Tutti i Santi vengono nel mondo per insegnarci l'unità e l'amore per il prossimo. Ci dicono che dovremmo amare il prossimo come vorremmo essere amati e dovremmo trattare il prossimo e gli altri fratelli come vorremmo essere trattati dagli altri. Ci insegnano a vivere e a lasciar vivere gli altri. Ancora di più ci dicono sempre che proprio come un essere umano ha diritto a vivere sulla terra, similmente anche le altre creature – animali e uccelli – hanno lo stesso diritto di vivere su questa terra. Quelle persone che si allontanano dagli insegnamenti dei Maestri, percorrono il sentiero di uccidere e disturbare gli altri. Rendono le loro vite inquiete e creano disturbo per gli altri, rendono inquiete anche le vite altrui.